

L'edificio in epoca rinascimentale

Autor(en): **Valle Parri, Silvia**

Objekttyp: **Chapter**

Zeitschrift: **Zeitschrift für schweizerische Archäologie und Kunstgeschichte =
Revue suisse d'art et d'archéologie = Rivista svizzera d'arte e
d'archeologia = Journal of Swiss archeology and art history**

Band (Jahr): **66 (2009)**

Heft 1

PDF erstellt am: **22.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Rinascimento in Santa Maria del Sasso a Morcote

La cappella maggiore tra Quattro e Cinquecento

di LARA CALDERARI e SILVIA VALLE PARRI

L'edificio in epoca rinascimentale

di SILVIA VALLE PARRI

La chiesa parrocchiale di Santa Maria del Sasso è edificata in una posizione panoramica che domina l'intero borgo di Morcote nel Canton Ticino. Conserva al suo interno alcune testimonianze pittoriche che risalgono alla prima metà del XIV secolo, momento in cui con tutta probabilità l'edificio aveva la forma di un'aula quadrata orientata secondo la consueta disposizione est-ovest.¹

Intorno al 1468 la costruzione è oggetto di un intervento di ammodernamento. La data è visibile sul tondo scolpito con l'immagine di Dio Padre benedicente, posto al centro dell'arco trionfale dell'antica cappella maggiore. Il rinnovamento è da legare al riconoscimento a parrocchiale dell'istituzione chiesastica, in linea con i cambiamenti di numerose chiese rurali a statuto di parrocchie.² La presente asserzione trova conferma in un documento del 23 febbraio del 1472, dove è chiaro che tale titolo è già in atto: «attento maxime che ultra la consuetudine antiqua che habiamo de elezere dicto parochiano per arbitro nostro, etiam la dicta giesia parochiale non ha redito né entrata propria per substitutione del parochiano».³

Facevano parte dell'edificio (fig. 1) l'antica cappella maggiore rivolta verso settentrione (1) e posta di fronte a quella attuale (6), la cappella del fonte battesimale alla sua destra (3) e quella della Pesca miracolosa alla sua sinistra (2); la cappella del Rosario (5), adiacente all'attuale cappella maggiore e di fronte a quella del fonte battesimale. Le aggiunte successive avvengono in epoca di Controriforma, nel momento in cui viene esautorato il vecchio assetto dell'edificio per allestire quello nuovo. I vescovi della diocesi comasca testimoniano chiaramente il nuovo orientamento della chiesa a partire dal 1578.⁴

La cappella maggiore, oggetto del presente articolo, è ingombra da un organo dalla seconda metà del Seicento ed era rialzata da un basamento che la isolava dalla roccia del monte su cui è costruita. È coperta da una volta a crociera decorata con il ciclo dei Progenitori, suddiviso in tre delle quattro vele che la compongono: il Peccato originale, la Cacciata dal Paradiso, il Lavoro dei progenitori. L'ultima vela è decorata con l'immagine di Dio Padre benedicente. L'anonimo autore che affresca la volta della cappella non brilla per qualità pittorica, compaiono infatti delle evidenti incertezze nella composizione degli episodi e nel ricorso a cornici geometriche con motivi a tenaglia che tradiscono un gusto poco aggiornato. Si deve comunque registrare l'utilizzo di modelli derivati da incisioni nordiche. In particolare nella vela della Cacciata dal Paradiso (fig. 2), l'autore

impiega parte della stampa sullo stesso tema compresa nella *Weltchronik* di Hartmann Schedel, edita nel 1493, le cui incisioni sono attribuite a Michael Wohlgemut (fig. 3).⁵

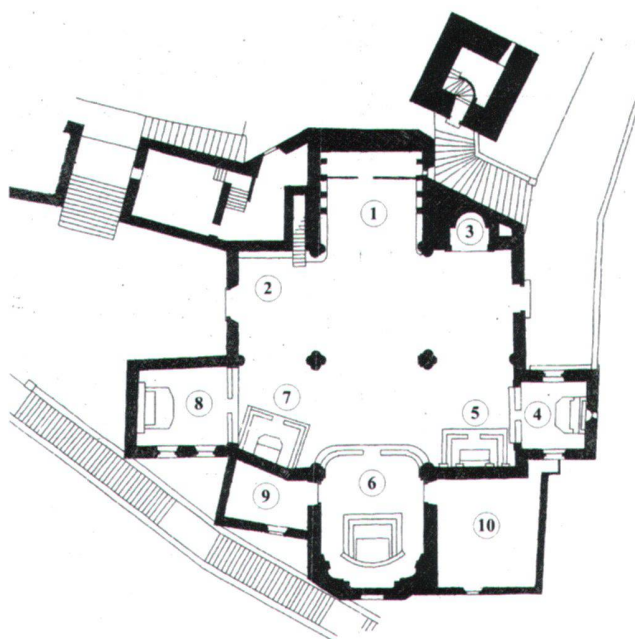


Fig. 1 Rilievo della chiesa parrocchiale di Santa Maria del Sasso a Morcote, arch. Cino Chiesa, Lugano, 15 settembre 1932. Bellinzona, Ufficio dei Beni Culturali, sc. 171.1.

1: Cappella maggiore rinascimentale; 2: Cappella della Pesca miracolosa; 3: Cappella del fonte battesimale; 4: Cappella di San Carlo (1636 circa); 5: Cappella del Santissimo Rosario; 6: Cappella maggiore (dopo il 1578); 7: Cappella di San Giovanni Battista; 8: Cappella del Santissimo Sacramento; 9: Sagrestia vecchia (dopo il 1578); 10: Sagrestia nuova (dopo il 1758 circa).

Il maestro utilizza la composizione per il busto di Eva e per la posizione delle gambe di Adamo; mentre il gesto dell'angelo viene rivisitato alla luce di un goffo influsso leonar-



Fig. 2 Cacciata dal Paradiso, autore ignoto, 1500 circa. Affresco della volta della cappella maggiore, 6 x 3 m circa. Morcote, chiesa parrocchiale di Santa Maria del Sasso.



Fig. 3 Peccato originale, Cacciata dal Paradiso, di Michael Wohlgemut, datata 1493. Incisione tratta dalla *Weltchronik 1493* di Hartmann Schedel (Blatt VII).

desco. La data di pubblicazione della *Weltchronik* vale come *post quem* per la decorazione della volta, che si può immaginare affrescata nel corso del primo quinquennio del Cinquecento, quando l'influsso di Leonardo da Vinci in ambito milanese era ormai consolidato.⁶

L'antica cappella maggiore di Santa Maria del Sasso è stata restaurata nel 1976, nel corso di un più ampio intervento inerente l'intera chiesa su progetto dell'architetto Guido Borella. Oltre all'intervento conservativo sulla parte pittorica della cappella realizzato da Luigi Gianola, è stato messo in atto un provvidenziale abbassamento dello zoc-

colo su cui era posto l'organo dal XVII secolo. La riduzione dello zoccolo ha permesso una migliore conservazione e visibilità degli affreschi.

I muri della cappella si raccordano alla volta con tre lunette dipinte nel 1513 con episodi della Passione di Cristo: l'Orazione nell'Orto, l'Andata al Calvario e la Crocifissione. In questo caso l'autore va riconosciuto in Domenico Pezzi, originario della Valsolda e individuato in ambito ticinese dalla pala della Madonna con il Bambino tra i Santi Biagio e Gerolamo, conservata in San Biagio a Ravecchia, un'opera firmata e datata nel 1520.⁷